



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

10/06/2018 Domenica III dopo la Pentecoste – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture del libro della Genesi 2, 18-25

In quei giorni. Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta / è osso dalle mie ossa, / carne dalla mia carne. / La si chiamerà donna, / perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5, 21-33

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il

Genesi 2, 18-25

Questa domenica le letture sono incentrate sul rapporto uomo-donna. Il racconto di Genesi 2 ci mostra come il rapporto tra i due sia improntato alla comunione reciproca.

L'uomo (adam) tratto dalla terra (adamà) necessita di qualcuno che gli stia di fronte (gli corrisponda) per avere un partner che lo aiuti ad essere se stesso. E' nella relazione che ciascuno di noi trova la propria verità di uomo e di donna.

Infatti l'uomo non trova questa corrispondenza con nessuno degli animali, ma solo con chi è tratto da lui, cioè è della sua stessa "pasta". Il racconto ci dice che non è lui l'artefice di questa nascita, bensì il Signore, e questo avviene mentre non è cosciente di ciò che gli sta accadendo. Inoltre è il Signore che conduce la donna all'uomo.

La donna nasce da una costola dell'uomo, ma termine ebraico significa più normalmente lato, anca, e solo qui viene normalmente tradotto con costola.

L'uomo dà il nome anche alla donna, incorporando nel nome il suo essere della stessa materia dell'uomo, sua pari in tutto e per tutto.

Ora l'uomo e la donna sono uno di fronte all'altra e si riconoscono reciprocamente nella loro identità originaria, creature del Signore e amata da lui. A motivo di questa comunione possono stare nudi, senza alcuna protezione, uno davanti all'altra e non provare vergogna di sé di fronte all'altro.

Il racconto simbolico vuole invitarci a riconoscere che, nella comunione e nell'accoglienza reciproca, l'uomo e la donna possono mostrarsi per quello che sono e non temere alcunché dal partner che è lì per essere un aiuto che, stando di fronte, contribuisce a costruire una storia di reciproco rispetto. Solo così l'uomo e la donna possono convivere a tutti i livelli, dal matrimonio all'amicizia e al lavoro, mostrando così che si può vivere in comunione, capaci di rispettare l'identità fragile di ciascuna persona senza approfittarsene, ma anzi, al contrario, promuovendo l'altro a diventare sempre più se stesso.

Efesini 5, 21-33

In questo testo, che è stato usato troppo spesso nel passato per affermare – sbagliando – la sottomissione della moglie al marito, si possono cogliere riflessioni che mettono in luce la reciprocità del

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

Letture del Vangelo secondo Marco 10,1-12

In quel tempo, Gesù, partito da Cafarnaò, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l'ammaestrava, come era solito fare. E avvicinati dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: "È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?" Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?" Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla".

Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha

rapporto uomo-donna.

Paolo sta iniziando qui una esortazione alla sottomissione reciproca: siate sottomessi gli uni agli altri, che inizia con il rapporto uomo-donna, prosegue con il rapporto genitori-figli e si conclude con il rapporto padroni-schiavi.

Dunque siamo in un contesto di reciprocità, dove ognuno si ritrova a svolgere un ruolo diverso, ma non per questo di dominio.

Paolo utilizza il rapporto Cristo-chiesa per illustrare quello tra marito e moglie. Per questo chiede la sottomissione delle mogli ai mariti, vista anche la mentalità dell'epoca. Tuttavia agli uomini viene chiesto qualcosa di molto più impegnativo: amare le proprie mogli fino a dare la vita per loro, come ha fatto Cristo con la chiesa.

Il modello del rapporto tra l'uomo e la donna è quello di Cristo con la chiesa, quindi un rapporto di amore reciproco.

La conclusione è quella di un amore come quello del comandamento dell'amore del prossimo: ami la propria moglie come se stesso, mentre alla moglie si chiede solo di essere rispettosa verso il marito.

Oggi possiamo dire che il rapporto tra uomo e donna è quello del reciproco amore.

Marco 10,1-12

Se leggiamo attentamente tra le righe ci accorgiamo che Gesù –come sempre- non abbozza al tranello che gli pongono i farisei per metterlo alla prova sul problema del ripudio con l'argomento della Legge.

Egli infatti lo proietta sul piano del progetto di Dio e focalizza la drammaticità delle situazioni esistenziali nella durezza del cuore, la "sclerocardia", come il fattore dominante che inquina la bellezza e la possibilità della relazione tra uomo e donna.

E che Gesù abbia in mente la relazione è nel particolare che viene citata anche da moglie come soggetto del ripudio: la posizione è uguale. Già questo sarebbe stato motivo di scandalo.

Ma Gesù, come sempre, pur adeguandosi ai tempi e rispettando la Legge, non si lascia condizionare da una lettura angusta e asettica, ma sposta il discorso su un piano più alto e più profondo. A ben guardare, questo non è un testo per problematizzare il divorzio, anche ai nostri giorni.

Infatti, Gesù, avendo a cuore la relazione tra uomo e donna, quella che li pone l'uno di fronte all'altra (Gen 2,21), e piace pensarli all'altezza degli occhi, del sorriso e della parola, è come se dicesse che non si può costruire nessun rapporto vero se non ci si mette tutto il cuore e la mente in un'apertura di orizzonti e di cammino, e in una volontà di

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



congiunto".

Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio".

comprensione e di accoglienza reciproca.

Il progetto grande di Dio è che ogni relazione, anche quella di coppia, rispecchi il suo amore, la sua alleanza, la sua fedeltà. Ma questo si conquista in un cammino passo passo, forse è un punto di arrivo, forse si dovranno attraversare crisi e rendersi conto di scelte sbagliate, ma di volta in volta occorre fare i conti con la Parola e con la nostra durezza di cuore.

Gesù parla di queste situazioni mentre è in viaggio, in cammino verso Gerusalemme. Spesso Gesù parla e istruisce i suoi discepoli mentre è in viaggio, che è poi il viaggio della vita, dove ci si imbatte anche nei fallimenti, e forse il fallimento più clamoroso e dolente è quello di non essere riusciti ad entrare e a vivere una relazione. Ci s'imbatta nei tradimenti, nelle angosce della solitudine, dell'essere abbandonati o di rompere dei rapporti.

Gesù si immedesima nella sofferenza e nei disagi delle persone e ne fa una questione di cuore: il cuore di cui parla e a cui fa riferimento è il cuore di Dio che vive nel suo e che non smette mai di intervenire e battere col nostro.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

